

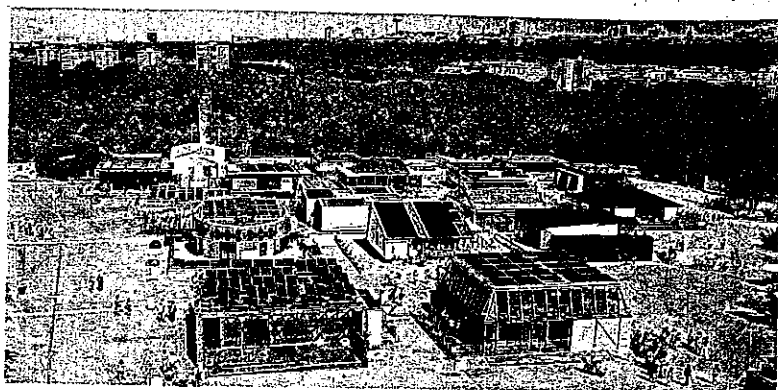
220.000 visitatori a Villa Solar

30.000 in più del 2010 nell'edizione che ha visto primeggiare i francesi di Canopea. Prossim

Madrid. Si è chiusa il 30 settembre la Villa Solar, il quartiere sostenibile temporaneo che ha ospitato per quindici giorni consecutivi la seconda edizione di Solar Decathlon Europe, ancora una volta presente nella capitale spagnola grazie alla partecipazione dell'Università Politecnica di Madrid nell'organizzazione, con il Ministero de Fomento, il Comune e l'Idae (Istituto para la Diversificación y el Ahorro de la Energía). Si tratta, ricordiamo, del settimo concorso internazionale Solar Decathlon (cinque in nordamerica e due nel vecchio continente), voluto nel 2002 dal Dipartimento dell'energia degli Stati Uniti per stimolare la ricerca nel campo dell'habitat sostenibile. Secondo gli organizzatori, «l'obiettivo dei partecipanti è il progetto e la costruzione di case che consumano la minore quantità di risorse naturali e producano un minimo di residui durante il loro ciclo vitale».

Se nel 2010 il quartiere era stato montato nel parco Madrid Río, direttamente a contatto con le sponde del fiume Manzanares (un modo di pubblicizzare la costosissima opera pubblica allora non ancora inaugurata), la Villa Solar di quest'anno si presentava come un'area chiusa all'interno della Casa de Campo, con vista sul Palazzo Reale e sul Museo de las Colecciones Reales di Mansilla e Tuñón attualmente in costruzione. Nonostante la posizione isolata, l'edizione di quest'anno è stata la più visitata: 220.000 visitatori (30.000 in più della precedente), tra cui 2.000 studenti universitari e 6.000 esperti del settore, 64.094 visite guidate da studenti volontari della Escuela Técnica Superior de Arquitectura e 5.000 bambini che hanno partecipato ai workshop organizzati all'interno del programma «10 Action for Solar Decathlon Europe» con la collaborazione del Coam (l'Ordine degli Architetti di Madrid).

Questi dati confermano il successo del format, che risiede nella doppia finalità, formativa e scientifica: l'aver coinvolto le Università, e in



© SOLAR DECATHLON EUROPE 2012

particolare gli studenti, nel progetto, realizzazione e monitoraggio di case sostenibili che competono fra di loro e dimostrano che gli edifici hanno un ciclo vitale proprio. Come in ogni edizione, dieci sono state le prove, con punteggi assegnati sulla base di criteri oggettivi (come la misurazione in situ del rendimento energetico e del funzionamento della casa) e altri soggettivi, stabiliti da giurie di esperti.

La principale novità di quest'anno è stata la rete intelligente («smart grid») progettata da Schneider Electric, che ha permesso di gestire e controllare l'energia prodotta e consumata all'interno dell'area di competizione: l'intero quartiere si è sviluppato attorno a una centrale di controllo (lo smart city center) da cui è stato possibile registrare e misurare la produzione e il consumo di energia di tutti i componenti, che erano collegati fra di loro da una rete bidirezionale, la micro smart grid. Le case hanno generato energia fotovoltaica durante il giorno e consumato l'energia della rete durante la notte. L'eccedenza ha alimentato i servizi comuni (come per esempio la stazione di ricarica dei veicoli elettrici) ed è stata alla fine riversata nella rete pubblica, ad uso dei residenti della zona (come succedeva nel 2010). Quest'anno ogni casa ha prodotto una media di 358 kWh con energia solare, per un totale di 5.740 kWh, il triplo dell'energia consumata (2.977

kWh). Istituito quest'anno anche il premio Kömmerling alla casa più votata dal pubblico, assegnato ad Andalusia Team con Patio 2.12, versione high-tech della casa-patio, seconda nella classifica finale.

Molti i progetti che riprendevano temi vernacolari. Tra questi, Med in Italy (terza classificata) ma anche la Omotenashi House (casa «ospitale»), dove elementi presenti nella casa giapponese, come la copertura aggettante inclinata qui rivestita con pannelli solari, o la galleria perimetrale («engawa») con pannelli scorrevoli in carta, sono ripresi con tecnologie sofisticate. Presente anche un ritorno all'agricoltura nell'intorno urbano con gli orti domestici, ripresi anche dal Team Brasil nella Ekó House. Poco pratico ma interessante è stato l'esperimento portoghese «Casas em movimento»: la doppia pelle di pannelli fotovoltaici che avvolge il nucleo abitativo è dotata di due assi di rotazione che ne consentono il movimento in base al ciclo solare e alle fluttuazioni luminose.

La Francia, presente con tre università e meritata vincitrice con Canopea, ospiterà a Versailles nel 2014 la terza edizione del concorso, con la prossima nordamericana a Irvine, in California (3-13 ottobre 2013) e la prima edizione cinese ad agosto. Solar Decathlon continua. www.sdeurope.org, www.solardecathlon.gov, www.sdchina.org.

■ Graziella Trovato

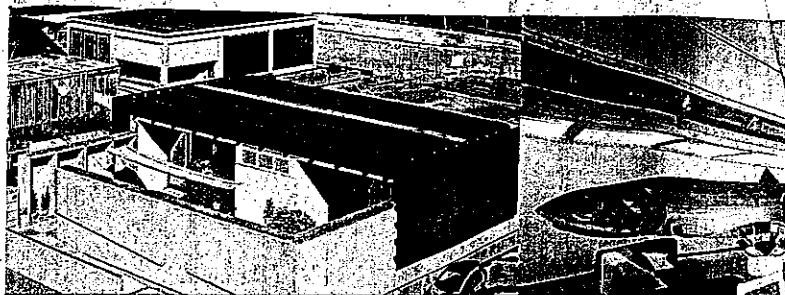
I pai

Rhône /
Supérie
Grenobl
Med in
Roma T
Univers
Italia) M
(Univers
Konstar
Counter
Aachen
Counter
Odoopr
of Techn
Ugheri:
Minciu U
Buchare
Team Di
Danimar
Team (T
Para Ec
Bordeau
Universi
(13°); Te
Federal
Brasile),
Universi
Omotena
Cem+Ne
Porto, P
em movi
segnalar
internazi
Astonys
Supérie
Malaqua
Ecole de
Politecni
(17°). Be
Andalus
Siviglia,
Patio 2.1
(Universi
Cataluny
(Universi
Valenzia)
pi Unizar
Saragozz
Ehu Team
Vasco), E

Terzo premio: Med in Italy

Il Mediterraneo è un modello di sostenibilità

Il contributo italiano è un prototipo di casa-macchina per la consapevolezza energetica e ambientale, che fa del recupero della tradizione mediterranea un esempio efficiente d'integrazione, di intima relazione tra comportamento energetico passivo e tipologia edilizia, tra qualità dello spazio e suo godimento e vivibilità ambientale. Nel nostro caso, la sfida di combinare un telaio leggero in legno, trasportabile facilmente, con una struttura dalla massa che desse un comportamento passivo efficiente nei mesi estivi, sfruttando tutta la sapienza condensata nella tipologia tradizionale di



© RIPRODUZIONE ABBONATA